

Gesù Cristo: seconda parte.

Corso Cresima per adulti 19/10/2020

Chi è l'uomo per Gesù Cristo?

L'uomo è creatura e figlio di Dio:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
(Mt 6, 9-13; vedi anche Lc 11,2-4).

Decisivo per l'uomo è il rapporto con Dio, da cui ha origine e dipende: Dio è libertà, lontano da Dio si trovano schiavitù e morte (cfr la parabola del Padre misericordioso Lc 15,11-32).

Il rapporto con Dio si concretizza nella preghiera e nell'amore: Mt 22,34-40 (il più grande comandamento), 1Gv 4,20-21.

L'amore è servizio: la lavanda dei piedi Gv 13,1-17.

L'uomo deve avere a cuore anzitutto Dio: il resto gli verrà dato in abbondanza, diversamente perderà tutto: Lc 12,13-21 e Lc 12,22-32.

Gesù si propone come unico mediatore tra l'uomo e Dio: Gv 5,19-47; 1Tm 2,3-7.

Gesù esige che lo si segua e lo si imiti, chi segue lui si salva: Mt 4,18-22 (i primi discepoli), Mt 10,37-39; Mc 2, 13-14 (Levi); Mc 8,34-38 (esigenze della sequela e guadagno della vita); Gv 1,35-51 (i primi discepoli)

La parola di Gesù va obbedita: Lc 6,46-49, Gv 13,17.

L'imitazione di Cristo è espressione di gratitudine: 1 Gv 4, 7-19. Sant'Ignazio di Loyola: Che cosa ho fatto per Cristo? Che cosa faccio per Cristo? Che cosa posso fare per Cristo?

Gesù suscitò l'opposizione delle classi dirigenti religiose coeve.

I Vangeli testimoniano un crescendo di contrasti e di scontri che culmina nella decisione di mettere a morte Gesù: Mt 26, 3-6; Mc 14,1-2; Lc 19,47-48; Gv 11,45-53.

Il tradimento di Giuda Iscariota rende possibile l'arresto di Gesù.

Tutti i vangeli riportano la narrazione dell'arresto, del processo e della morte di Gesù:

Mt 26,1-27,66

Mc 14,1-15,47

Lc 22,1-23,56

Gv 18,1-19,42

La condanna a morte di Gesù è imputabile ai capi del popolo e all'autorità romana, non al popolo ebraico in quanto tale. La 'folla' di cui parlano i vangeli va pensata nei termini di un gruppo di partigiani dei capi, dunque molto ristretto.

Fu l'autorità romana a condannare a morte Gesù su richiesta dei capi religiosi giudei: crocifissione, non lapidazione.

Secondo San Giovanni Gesù muore all'ora nona, cioè alle 15.00, della 'Parasceve', di venerdì, il giorno prima della Pasqua durante il quale si preparava l'occorrente per il pasto rituale pasquale della sera e all'ora in cui si immolavano al tempio gli agnelli pasquali. Visto che il giorno dopo sarebbe stata la Pasqua, il corpo di Gesù fu sepolto in fretta e furia.

La morte di Gesù è attestata storicamente.

Tacito (storico latino 54-119 d.C.) *Annali* 15,44

"Perciò, per far cessare tale diceria, Nerone si inventò dei colpevoli e sottomise a pene raffinatissime coloro che la plebaglia, detestandoli a causa delle loro nefandezze, denominava cristiani. Origine di questo nome era Cristo, il quale sotto l'impero di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato; e, momentaneamente sopita, questa esiziale superstizione di nuovo si diffondeva, non solo per la Giudea, focolare di quel morbo, ma anche a Roma, dove da ogni parte confluiva e viene tenuto in onore tutto ciò che vi è di turpe e di vergognoso. Perciò, da principio vennero arrestati coloro che confessavano, quindi, dietro denuncia di questi, fu condannata una ingente moltitudine, non tanto per l'accusa dell'incendio, quanto per odio del genere umano. Inoltre, a quelli che andavano a morire si aggiungevano beffe: coperti di pelli ferine, perivano dilaniati dai cani, o venivano crocifissi oppure arsi vivi in guisa di torce, per servire da illuminazione notturna al calare della notte. Nerone aveva offerto i suoi giardini e celebrava giochi circensi, mescolato alla plebe in veste d'auriga o ritto sul cocchio. Perciò, benché si trattasse di rei, meritevoli di pene severissime, nasceva un senso di pietà, in quanto venivano uccisi non per il bene comune, ma per la ferocia di un solo uomo".

La morte di Gesù fin dagli inizi è stata interpretata come avente valore salvifico.

Rom 5,6-11: Cristo è morto per noi.

2Cor 5,14-19: uno è morto per tutti.

Ef 2,14-18: egli è la nostra pace.

Eb 9,15-28: Cristo si è offerto una sola volta per togliere il peccato di molti.

Ap 5,6-14: l'Agnello immolato.